



L'ad di Stellantis contrario al rinvio di due anni chiesto dall'Acea

## Tavares: "Surreale cambiare le regole sulle emissioni di CO2"

IL CASO

TORINO

**L**e regole a gioco iniziato non si cambiano. L'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares, non ci sta e si oppone all'associazione europea Acea che ha chiesto all'Ue un rinvio di due anni delle norme sulle emissioni di anidride carbonica. «Sarebbe surreale cambiare le regole europee sulle emissioni di CO2 ora».

In un'intervista all'Agence France-Presse il numero uno di Stellantis ha spiegato: «Tutti conoscono le regole da molto tempo, tutti hanno avuto il tempo di prepararsi e quindi adesso si corre». Secondo un documento informale pubblicato dalla stam-



Carlos Tavares è amministratore delegato di Stellantis dal 2021

pa, l'associazione europea di settore Acea (che comprende Volkswagen e Renault, ma non più Stellantis) chiede all'Ue di attivare una specifica quanto rara procedura di emergenza per rinviare di due anni l'applicazione prevista nel 2025 di norme rafforzate sulle emissioni di CO2.

Le regole spingono le case automobilistiche a produrre e mettere sul mercato più

modelli elettrici, pena pesanti multe. Ma negli ultimi mesi il mercato europeo delle auto elettriche è stato meno promettente del previsto, soprattutto a causa del venir meno degli incentivi in Germania.

In realtà, l'ad di Stellantis si oppone da tempo all'introduzione di norme troppo restrittive sulle emissioni. Il suo ragionamento è che le auto elettriche non si venderan-

no fino a quando rimarranno troppo costose. E che nel sistema attuale «il regolatore vuole che i consumatori comprino questo tipo di auto, e il consumatore dice no, grazie, non a quel prezzo». Il nocciolo della questione Tavares lo sintetizza così: «Ora abbiamo le auto, ci siamo organizzati per effettuare le vendite necessarie, stiamo col fiato sul collo di Tesla e ci viene detto che ci saranno dei disastri. Ma dovevamo pensarci prima, giusto?».

Stellantis si sta attrezzando per essere pronta a ogni evenienza, con un rafforzamento della gamma elettrica, ma anche una gamma di 30 modelli ibridi sotto i suoi 15 marchi entro la fine del 2024. Inoltre, ha concluso Tavares, il gruppo «si è imposto dal punto di vista etico di non comprare crediti» (che autorizzano i produttori più inquinanti ad allearsi con quelli meno inquinanti, come Tesla, ndr), «perché pensiamo che sia davvero necessario dare un contributo alla riduzione delle emissioni». LUC. FOR. —

RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084954